

**L'EMERGENZA** Una circolare nel timore di un'ipotetica trasmissione all'uomo raccomanda il vaccino antinfluenzale

# Influenza aviaria, il ministero mette in guardia gli operatori

Da ottobre sono già stati accertati 121 focolai solo nel Veronese  
Si sta sbloccando lo smaltimento delle carcasse fonte di problemi

Luca Fiorin

●● L'influenza aviaria che da ottobre si sta diffondendo negli allevamenti del Veronese, oltre che delle vicine province di Padova e Vicenza ed in Lombardia, Lazio, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna, va tenuta sotto controllo anche dal punto di vista della sanità umana. A dirlo è il ministero della Salute, che ha emanato una circolare con la quale invita a tenere le antenne dritte. «Il rischio di trasmissione agli esseri umani è considerato basso, ma, in considerazione del potenziale evolutivo del virus, si ritiene necessario monitorare la situazione per identificare eventuali cambiamenti», dice il documento. Il quale, peraltro, rimarca che «la vaccinazione antinfluenzale è raccomandata e gratuita per il personale che lavora a contatto con animali».

Un gruppo di esperti del Ministero, che ha il compito di lanciare eventuali allerte pandemiche, a quanto si sa, si è già riunito e sta monitorando la situazione. Nella circolare viene spiegato che i vi-

rus dell'influenza animale non si trasmettono con facilità tra le persone. Tuttavia, quelli che possono occasionalmente infettare l'uomo attraverso il contatto diretto o indiretto, possono causare forme di malattia nelle persone, con una variabilità clinica che va dalle manifestazioni lievi al decesso. Le indicazioni generali dell'Oms per la prevenzione dell'infezione nell'uomo sono simili a quelle relative al Covid. Esse indicano di lavare regolarmente le mani, di coprire bocca e naso quando si tossisce o si starnutisce, di utilizzare fazzoletti monouso, di isolarsi in caso di febbre e sintomi simili a quelli dell'influenza, di evitare il contatto ravvicinato con persone malate e di non toccarsi occhi, naso e bocca. In caso di epidemia di influenza aviaria, poi, le persone dovrebbero evitare gli allevamenti ed il contatto con gli animali e non entrare nei macelli e nelle aree in cui ci sono deiezioni.

La circolare ministeriale, va sottolineato, ha un valore preventivo. Non c'è infatti nessuna evidenza, ad ora, che affermi che il virus abbia compiuto quello che viene de-



Un allevamento avicolo: finora i focolai di aviaria in Italia sono stati 176 di cui 121 nel Veronese

finito come il salto di specie. È invece vero che l'epizoozia, che poi è l'epidemia riguardante il genere animale, non accenna a fermarsi. Il bollettino aggiornato a ieri dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie parla di 176 focolai di contagio accertati a partire dallo scorso 19 ottobre. Di questi, 121 sono emersi nell'area del Veronese posta a sud dell'autostrada Milano-Venezia. Una situazione che è già allo stato attuale nettamente peggiore di quella che era stata registrata al termine dell'ultima grande epizoozia di aviaria. Ossia quella del 2002, nella quale i focolai erano stati 150, sparsi in varie regioni. Sino a pochi giorni fa si era arrivati a quota sette milioni per quanto riguarda gli ani-

mali che sono morti per la malattia o che sono stati abbattuti per cercare di contenere la diffusione del virus. Si tratta di tacchini, polli, galline, quaglie, anatre e faraone. Lo Zooprofilattico ora non riporta più il numero delle «vittime» dell'epidemia. Tuttavia, è facilmente prevedibile che la cifra sia ulteriormente lievitata.

Morti ed eliminazioni comportano, oltre che danni economici per le ditte proprietarie degli animali e per gli allevatori, anche un problema di smaltimento delle carcasse. Esse, in teoria, dovrebbero essere conferite a ditte che ne fanno fertilizzanti e mangimi o conferite negli inceneritori. L'alternativa è il seppellimento, che però può avveni-

re solo con ordinanze conseguenti accertamenti tecnici volti ad eliminare dubbi per quanto riguarda possibili contaminazioni conseguenti delle falde acquifere. «Nonostante le difficoltà, si cominciano a vedere i primi effetti del lavoro mirato a smaltire le carcasse che erano rimaste per settimane negli allevamenti», rivela Flavio Pasini, sindaco di Nogara, che a nome dei primi cittadini della pianura aveva chiesto nei giorni scorsi l'intervento della Regione. «Dal Veronese», annuncia, «stanno partendo vari camion carichi di animali morti, diretti, fra l'altro, ad un inceneritore di Cuneo, così come è stato reso possibile eliminare i pennuti per compostaggio, nelle concimaie delle aziende».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970